

Inflazione, dopo 10 anni sopra la media

Sanità e alimentari il top dei rincari. E le famiglie riducono i consumi

Alle pagine 2 e 3

L'INDAGINE GLI AUMENTI PIU' FORTI COLPISCONO ANCHE MODA E CALZATURE. GLI ACQUISTI RECORD

Sanità e tavola fanno saltare i prezzi

Per la prima volta dopo 10 anni inflazione più alta della media nazionale

di **ALBERTO PIERINI**

L'ISOLA FELICE, il «duty free» senza aeroporto, l'outlet diffuso non esistono più: no, la vita ad Arezzo sarà pure bella come dice Benigni ma è anche parecchio salata. I numeri dicono la verità, tutta la verità: i prezzi sono saliti più che nel resto d'Italia. E per la prima volta da dieci anni la forbice si rovescia: dalle Alpi a Lampedusa l'aumento medio è del 3%. Qui è stato del 3,2%. Il dato, già emerso a fine anno, ora viene confermato dal quadro complessivo del 2012. Un aumento che da una parte segna il record dal 2008 in poi. E che è confermato da tutte le voci più importanti. Tre su tutte: il settore alimentare, che batte la media nazionale dello 0,4%, la moda e le calzature, avanti dell'1,4%, e soprattutto i servizi sanitari e le spese per la salute, che piantano l'imbarazzante bandiera dell'1,6% oltre il dato complessivo. E segna una controtenenza: perché in Italia la spesa per la salute scende dello 0,1%, qui au-

menta e parecchio.

PERCHÉ? Le tabelle accuratissime curate dall'ufficio statistica del Comune non entrano in questi dettagli. Ma l'impressione è che la sanità paghi la lievitazione di alcune voci pesanti, in particolare su alcune operazioni, private o pubbliche che siano. Lo studio analizza i prezzi reali, misurando su parametri Istat i costi in città. E il dato è sconsolante. Il settore alimentare cresce del 3%, contro il 2,6% nazionale, e la moda schizza avanti del 2,9%, quasi raddoppiando l'inflazione generale. Analogamente lo registrano alcolici, tabacchi, mobili e articoli per la casa, spettacolo e trasporti. Chi cresce più, chi cresce meno ma il portafogli si sgonfia rispetto alle famiglie di gran parte dello stivale. E poi ci sono prodotti la cui crescita è vertiginosa.

I SERVIZI ospedalieri sono saliti del 12,7%, la gioielleria e orologeria del 6,6%, l'energia elettrica dell'11,9%. La benzina si sa: ma in parallelo è aumentato anche il prezzo delle biciclette del 4,5%, per non dire del biglietto del treno, con una stangata superiore al 4% e che dopo il 2012 ha conosciuto ulteriori e devastanti tocchi e ritocchi. E se apri la dispensa le cose non vanno me-

glio. Il caffè, il tè e il cacao sono tra i prodotti schizzati più verso l'alto, al ritmo di un +5,6%. Le strade del vino vanno a zig zag, come dopo averne bevuta una bottiglia di quello buono, l'aumento è del 5,1%. Provate ad addolcirvi la bocca con zucchero e marmellate? Addio, l'aumento è del 5% secco. Un rospo in gola duro da buttare giù? Beh, se bevete, per ingoiarlo, un bicchiere di acqua minerale vi parte un rincaro del 4,7%. Vi convertite alla filosofia vegana e mangiate solo verdura? Il premio è un aumento del 4,1%. Un assedio, un assedio autentico al portafogli. Che in tante altre regioni si è raffreddato in corso d'anno: nel primo semestre l'aumento era stato del 3,3%, poi sceso al 3%. Qui no, la forbice non si è mai chiusa. Il mese più caro del 2012? Febbraio. E sotto con gli scongiuri: sempre che non siano rincarati anche loro.

MODA, ORO E CALZATURE
Tre settori trainanti fanno sentire il loro peso anche sullo scontrino: cifre boom





PREZZI
A trainare
gli aumenti
il settore
alimentare
e quello
della sanità



3,2 1,6

per cento è
l'aumento medio dei
prezzi sul territorio
comunale nel 2012
contro il 3% su base
nazionale

per cento è l'aumento
dei prezzi in città su
servizi sanitari e spese
per la salute: in Italia
sono calati dello 0,1%

5,6

per cento l'aumento
record sul fronte
alimentare che
accomuna generi come
caffè e zucchero

**LO STUDIO SU PARAMETRI ISTAT
E' L'UFFICIO STATISTICA DEL COMUNE
A OCCUPARSI DELLE RILEVAZIONI
IN CITTA' ESERCIZIO PER ESERCIZIO**

